

volta vogliate, mi pare che sia il caso oggi di accordare alla Banca Nazionale quel servizio di tesoreria che saviamente ricusaste in passato quando il paese si trovava in altre condizioni.

E giacchè sempre si cita l'Inghilterra, e in molti casi anche fuor di proposito, permettete che io richiami la vostra attenzione al 1844 quando il Governo inglese fece un'operazione consimile a quella che ho l'onore di proporvi: ma vedete in pari tempo le condizioni che io vi propongo di accordare alla Banca Nazionale e vedete quelle che furono accordate alla vecchia Banca inglese. Fate uno studio che son certo vi sarà facilissimo sulla situazione di allora in Inghilterra con quella dell'Italia d'oggi, ed io son sicuro che la vostra coscienza vi farà votare il mio emendamento.

Queste, o signori, sono le idee che in un linguaggio di uomo pratico, io ho voluto sottomettervi. Correggetele, ampliatele, modificatele, o respingetele, io vi sarò sempre grato per avermi ascoltato.

Io ebbi in mira soltanto il bene del mio paese, che vorrei vedere prosperare per vantaggio di tutti: onde permettete che chiuda le mie parole rivolgendo una preghiera al vostro patriottismo.

Prendete in considerazione il mio emendamento, discutetelo, correggetelo: ma in ogni modo votate l'abolizione del corso forzoso; discutete e votate le leggi sulla pluralità delle Banche, sulle società agricole, e sulla conversione delle strade ferrate. Fate che si istituisca, e presto, un credito fondiario, che con ingenti capitali dirami i suoi benefici effetti in tutta l'Italia.

E sarà allora che potremo sperare d'iniziarci a quella vita prospera e di progresso cui tutti aneliamo; poichè, mobilizzata la proprietà fondiaria, messa in circolazione una gran massa di valori, se dovremo chiamare il paese a nuove tasse, a nuovi sacrifici, fosse pur anche il prestito proposto dall'onorevole Lanza, i cittadini consentiranno lietamente a pagare l'imposta della redenzione.

Conchiudo. Un ammasso di idee discordi l'una dall'altra furono presentate fin qui: è impossibile che la Camera in una discussione così a tamburo battente possa risolvere una questione così grave, per cui io credo che si debba o ricorrere a un'inchiesta sul sistema inglese, come accennavano ieri gli onorevoli Lanza e Torrigiani, o si debba dare facoltà al Governo di far l'emissione dei titoli nei modi che crederà meglio. E siccome questo secondo sistema io preferirei, mi riservo di presentare un sotto-emendamento in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bandini a cui ha ceduto la parola l'onorevole Minghetti.

BANDINI. Io credo che sia dovere d'un deputato di procurar di soddisfare ai desideri ed ai voti espressi dai propri elettori, specialmente quando questi camminino con il bene della nazione, con il bene del Governo, ed il bene del Governo non va mai disgiunto da quello della nazione.

Il desiderio che esprimevano i miei elettori si formula in queste parole: cooperare a che sia tolto il corso forzato dei biglietti di Banca, e poi votate quelle imposte che saranno necessarie per soddisfare alle necessità del pareggio tra le entrate e le uscite.

Ora la legge presentata sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico ha per iscopo preciso di trovare il mezzo di colmare i nostri disavanzi passati e presenti, e di restituire (e questo è pure un disavanzo) i 250 milioni alla Banca Nazionale onde togliere il corso forzato.

Sarebbe dunque logico di soddisfare al voto delle popolazioni, disponendo che le prime somme provenienti dalle operazioni sull'asse ecclesiastico fossero destinate a questo scopo, e che vi fossero destinate con un articolo speciale della presente legge, ed è per questa, e per altre ragioni che sarò per dirvi che io propongo un articolo addizionale al 17° che potrebbe essere 17 *bis* o 18, concepito in questi termini:

« Gli incassi provenienti dal primo decimo del prezzo dei beni venduti e dal pagamento delle stime vive e morte, ossia dei mobili trovati nel fondo, saranno subito impiegati, in unione di tutti o di parte dei quattordici milioni circa di rendita posseduta dalla Cassa ecclesiastica, a predisporre, e quindi effettuare l'abolizione del corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia. »

Ora devo ricordare ai miei signori colleghi che queste somme presto si approssimeranno a quanto è necessario per levare il corso forzoso, perchè i 14 milioni che sono esistenti nella Cassa del fondo del culto sono già cresciuti ed aumentati a' più; perchè bisogna ricordare che nell'atto della vendita dei beni non è solamente il decimo che il Governo incassa, ma è il quinto, cioè il venti per cento, in media almeno; poichè, oltre al decimo del prezzo dello stabile posto in vendita, deve l'acquirente ancora sborsare il prezzo della stima viva o morta, deve pagare le tasse che sono inerenti alla vendita dello stabile.

Sicchè sopra una vendita di un miliardo si hanno per questo titolo circa 200 milioni.

Ora dunque, io dico, queste somme riunite possono presto formare un fondo per l'abolizione del corso forzoso. Quindi vorrei che, sia la quantità di rendita esistente nella Cassa del fondo del culto, sia quella che via via incasserà il Governo per ragione delle vendite, si tenesse in disparte come un deposito fino al momento in cui si credesse di principiare ad effettuare l'operazione per togliere il corso forzoso. È necessario che un articolo di legge speciale stabilisca, come io ho detto, la destinazione di questi primi capitali che si formeranno o che esistono già, perchè la Commissione, nella sua relazione sulla legge che si sta discutendo, non è stata troppo esplicita nè, pare a me, troppo sollecita di far vedere che si voleva seriamente fare l'abolizione del corso forzato.

Ora io credo che sia necessario dire alle popola-